

Petizione del Personale ENEA per chiedere un futuro da Ente di ricerca, una governance autorevole e trasparente. 10 dicembre 2015

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Al Sottosegretario del Consiglio dei Ministri

Ai Ministeri e ai Direttori Generali di competenza

Ai Gruppi Parlamentari e ai Presidenti delle Commissioni Attività Produttive, Ambiente, Cultura della Camera dei Deputati

Egredi rappresentanti delle Istituzioni,

150 rappresentanti dei governi in questi giorni si sono distinti nel lanciare allarmi sulle questioni climatiche, connesse in modo evidente alle politiche energetiche, ma i cambiamenti evocati, per essere credibili, devono essere accompagnati dalla necessità di dare impulso alla ricerca ed all'innovazione nel campo energetico, ambientale e dello sviluppo sostenibile.

Di fronte a tali pronunciamenti, dobbiamo rilevare come in Italia, proprio l'ente di ricerca e innovazione preposto a queste tematiche, l'ENEA (come da L. 99/2009 e da SEN), è **commissariato da ben 7 anni**. A tale ingiustificato disinteresse, si è accompagnata una politica di tagli lineari insensata che ha ridotto di oltre il 20% per cento il finanziamento ordinario del 2010 che ormai copre appena i 3/4 delle spese del personale ed è insufficiente a garantire un decoroso livello delle attività ordinarie e dei servizi dei Centri di ricerca. A pagarne il prezzo sono prima di tutto il futuro, visto che si è rinunciato a molti giovani precari formati da anni, e l'operatività dei laboratori.

L'ENEA opera in settori delicati e strategici per il Paese; le vicende del fotovoltaico abitativo sono un esempio di quanto manchi una visione strategica in campo energetico, se siamo arrivati ad un deficit commerciale considerevole con l'estero in un settore come questo in cui l'ENEA vantava una leadership internazionale è a causa dell'incapacità del nostro paese di compiere un salto di qualità sotto il profilo tecnologico. Del resto, la ripresa tanto agognata, sarà più credibile solo se accompagnata da una svolta nel campo dell'innovazione. Per questo **occorrono soluzioni rapide alla crisi dell'ENEA e di qualità**.

Un ente di ricerca come l'ENEA, che svolge anche compiti di agenzia, richiede un' autonomia e una terzietà tipica degli Enti di Ricerca, peculiarità che al momento non sono assicurate, tanto meno dall'attuale gestione commissariale che, anzi, con la sua riorganizzazione entrata in vigore il 1 luglio scorso, ha ancora di più "ministerializzato" l'Ente, rafforzandone il controllo politico con una visione tutta verticistica e aziendalista.

Siamo convinti che per un rilancio credibile si dovrebbe favorire l'interdisciplinarietà, tradizionale punto di forza dell'Enea, la flessibilità organizzativa e la capacità di interagire con altri soggetti come Università, imprese, laboratori nazionali e internazionali, altri enti di ricerca.

Assistiamo invece in ENEA, ad una riorganizzazione di assai dubbia legittimità, che non ha fatto emergere strategie di grande respiro più ispirata al controllo e il comando, piuttosto che a idee innovative per un vero efficientamento (che infatti non c'è stato). Anche sotto il profilo finanziario l'operazione è stata deludente e non ha comportato, di fatto risparmi di gestione; essa non prevede il Consiglio scientifico (unico ente di ricerca europeo che ne è privo), mentre ai laboratori, che sono il motore del rilancio, non si riconosce la necessaria autonomia e gli sono delegate solo funzioni di "controllo del personale e fare proposte" al vertice.

Tutte le OO.SS., pur con le normali differenze, hanno criticato questa riorganizzazione interna a causa della quale, si registrano enormi difficoltà dovute anche allo scarso coinvolgimento della Comunità scientifica interna e del personale tutto, in un processo nel quale questo avrebbe garantito maggiore equilibrio e funzionalità complessiva del sistema. Il malessere interno riguarda anche l'assenza di trasparenza in considerazione del fatto che non ci si è preoccupati di reperire figure dirigenziali esterne per cooptazione, senza regole né procedure selettive e con costi aggiuntivi per l'ENEA.

Sul versante della contrattazione integrativa, che riguarda tutto il personale, il disinteresse del commissario è totale: egli manifesta la sua propensione all'eterna sfida con le parti sociali piuttosto che la ricerca del dialogo con le stesse e vuole ridurla alle sole esigenze di retribuire posizioni di responsabilità senza criteri chiari e all'imposizione di norme extracontrattuali, inaccettabili.

Un ente complesso, che deve puntare all'eccellenza, nella sua riorganizzazione non può prescindere dalla comunità scientifica interna e dalle rappresentanze sindacali. Deve coinvolgere tutto il personale nei processi di riorganizzazione.

Stiamo parlando di processi di coinvolgimento che, nonostante le raccomandazioni dell'allora viceministro del MISE e della Commissione Attività Produttive della Camera, non sono stati ricercati, né praticati dall'attuale commissario.

La L. 99/2009 prevedeva l'uscita dal commissariamento in 6 mesi. Per fare ciò occorreva un decreto che il MISE doveva concertare col MIUR e con l'Ambiente. In questi anni il disinteresse della politica ha impedito un processo di riordino che la legge 99/2009 aveva fissato con chiarezza: l'ENEA è un ente di ricerca e innovazione a cui venivano affidati anche compiti di agenzia. Gli obiettivi di missione, una volta fuori dal nucleare, erano quelli dell'energia e della sostenibilità, a cui si aggiungevano, la fusione e l'agenzia di efficienza energetica. Obiettivi che sono ancora oggi il cuore dell'attività dell'ente. **La governance che si prefigurava era quindi quella tipica degli enti di ricerca.**

Ora, dopo anni di assenza, con un blitz parlamentare al Senato e senza il coinvolgimento delle Commissioni Attività Produttive e Cultura direttamente interessate al provvedimento, la politica ha battuto un colpo, nella maniera peggiore, ovvero inserendo nella legge sulla *Green Economy* un emendamento, patrocinato dallo stesso Commissario, che riscrive il riordino della L. 99/2009. **L'emendamento però non va nella direzione giusta**, si prefigura, infatti, una separazione dell'ENEA dal contesto degli EPR e il suo snaturamento in termini strategici e di autonomia, facendo prevalere funzioni di servizio a supporto di Ministeri (in particolare il MISE), venendosi a rafforzare, in questo modo, un modello organizzativo estraneo al mondo della ricerca.

Pur condividendo le osservazioni della delegazione delle parti sociali ricevute dalla Commissione ambiente alla Camera alla presenza di rappresentanti della Commissione attività produttive, è emerso come la legge sulla *Green Economy* sia troppo importante per essere ri-emendata e messa in discussione; pertanto gli O.li presenti al confronto con le OO.SS. hanno assunto l'impegno di individuare strumenti correttivi successivi.

Per tutti i succitati motivi i sottoscrittori della presente petizione attendono valide iniziative per lenire gli effetti che l'emendamento/riordino potrebbe comportare in particolare chiedono che:

- **L'immediata uscita dell'Enea dal commissariamento e rimando al processo di riordino alla legge delega sugli EPR;**
- **L'attuazione della legge sulla *Green Economy* debba essere preceduta da un chiarimento sul ruolo dell'ENEA, in cui sia riaffermata la natura di ente di ricerca pubblico, a cui sono assegnati anche compiti di agenzia e di servizio;**
- **Che la governance dell'Ente deve essere, conseguentemente, dotata di piena autonomia, con distinzione netta tra compiti di indirizzo e gestione, con un Consiglio scientifico; con un vertice dell'Ente scelto tra figure di alto livello scientifico e tecnologico, non legate a passate e presenti gestioni ENEA, in grado di assicurare il necessario grado di autorevolezza al secondo Ente di Ricerca;**

La petizione ha raccolto 1248 firme di dipendenti ENEA in 4 giorni consegnate ai destinatari in indirizzo il giorno 23 dicembre 2015